



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 3 ottobre 2022

Elezioni 2022

La contendibilità dei collegi

In questa analisi stimiamo il margine con cui sono stati vinti i collegi uninominali: considerevole per il centro-destra al Nord e al Centro, più risicato per tutti i competitori al Sud e nella zona rossa. Per chi è interessato, riportiamo anche il *puro calcolo aritmetico* delle vittorie nei collegi se le alleanze fossero state diverse, nella irrealistica eventualità che gli elettori avessero ciononostante votato per gli stessi simboli di partito che hanno scelto il 25 settembre. La nostra analisi mostra piuttosto che le tre principali forze politiche di opposizione hanno una distribuzione “complementare” dei consensi tra i territori. Quindi, *se in futuro riuscissero in qualche misura a sommarli*, la competizione potrebbe tornare ad essere equilibrata. Mettendo a confronto la forza elettorale (complessiva) dei partiti di maggioranza con quella (complessiva) delle forze politiche di opposizione riemergono inoltre alcuni tratti della geografia elettorale italiana ed una ripartizione del paese in *zone* che hanno confini simili a quelle identificate negli studi dell'Istituto Cattaneo già negli anni Sessanta.

A CURA DI

SALVATORE VASSALLO
FEDERICO VEGETTI

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore
+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org



Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista *il Mulino* e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice *il Mulino*. Inoltre, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Elezioni 2022

La contendibilità dei collegi

Abbiamo analizzato la struttura della competizione registrata nei collegi uninominali tra le coalizioni che si sono confrontate alle elezioni del 25 settembre 2022.

Per osservare la contendibilità dei collegi abbiamo calcolato la differenza di voti ottenuti in punti percentuali tra il primo e il secondo arrivato in ogni collegio. Come mostrato nella tabella 1, la contendibilità nel 2022 è stata maggiore nei collegi delle ex Zone rosse, nel Sud e nelle Isole, con 10-12 punti percentuali di differenza tra il primo e il secondo arrivato, e decisamente minore nel Nord e nel Centro Italia, con 20-26 punti di differenza.

Abbiamo considerato inoltre lo scarto di voti ottenuti tra il primo e il terzo arrivato. In questo caso uno scarto più basso indica che il terzo arrivato avrebbe avuto in termini relativi maggiori possibilità di scalzare il primo, indicando che la competizione in tali collegi si è giocata tra *tre poli*.

Questo è quello che osserviamo nel Sud e nelle Isole: la differenza tra il primo e il terzo arrivato in queste aree è sempre intorno ai 20-21 punti percentuali, ovvero tanto quanto la differenza tra il primo e il secondo arrivato nei collegi del Nord. Al contrario, la differenza tra primo e terzo arrivato nei collegi nelle zone Rosse è di quasi 40 punti, a fronte di una differenza di meno di 12 punti tra il primo e il secondo: questo dato indica che questi collegi sono stati molto contendibili, ma la competizione si è giocata principalmente tra due attori principali, ovvero le coalizioni di centro-destra e centro-sinistra.

La medesima tabella mostra che il margine di vittoria del centro-destra all'interno dei collegi è stato nettamente superiore a quello del centro-sinistra e del Movimento 5 Stelle, soprattutto nei collegi del Nord e del Centro. In generale, quindi, possiamo dire che il centro-



destra, oltre ad aver vinto la gara uninominale nella maggioranza dei collegi, ha anche ottenuto un buon margine di vittoria nella maggior parte di questi.

La tabella 2 e la figura 1 mostrano in quanti collegi i candidati di coalizioni o partiti sono *saliti sul podio* dei primi tre, avendo avuto quindi qualche chance di competere. Come sei vede, i candidati del CS sono risultati in un a quota preponderante di casi gli sfidanti dei candidati del CD, ma il M5S vinto in un numero proporzionalmente maggiore di casi, data la (inattesa) forte concentrazione di voti al Sud o meglio in *alcuni* collegi del Sud.

A questo punto, sorge spontanea la domanda su come sarebbero andate le cose se la principale coalizione alternativa al centrodestra avesse incluso altre liste o partiti, proponendo candidati unici ai collegi uninominali. Ovviamente nessuno è in grado di prevedere come si sarebbero distribuiti i voti tra partiti, coalizioni e astensione, in questi diversi scenari. Per esempio, se il Movimento 5 Stelle si fosse alleato con il PD, molti suoi elettori avrebbero potuto astenersi. Allo stesso tempo, se la coalizione di centro-sinistra avesse incluso Azione e Italia Viva, l'alleanza Sinistra/Verdi avrebbe potuto perdere voti. Inoltre, una maggiore contendibilità tra centro-destra e centro-sinistra avrebbe potuto indurre al voto alcuni cittadini che hanno scelto di non votare per manifesta superiorità di una parte sull'altra. È quindi impossibile determinare come sarebbero andate le cose. Le uniche informazioni a nostra disposizione sono i voti reali ottenuti dalle diverse coalizioni, e possiamo utilizzarli **per un puro esercizio contabile**. La tabella mostra il numero di seggi ottenuti alla Camera e al Senato nella realtà e in 4 scenari alternativi: quello di un'alleanza allargata tra centro-sinistra, terzo polo e Movimento 5 Stelle, e due alleanze più "semplici", ovvero tra centro-sinistra e Movimento 5



Stelle o tra centro-sinistra e terzo polo. Nel primo scenario alternativo, l'alleanza allargata avrebbe ottenuto quasi il doppio dei seggi uninominali rispetto al centro-destra, uno scenario che quasi (ma non completamente) ribalta i rapporti di forza effettivamente registrati alle elezioni. Una alleanza tra CS e M5S, sotto l'ipotesi di cui si è detto, avrebbe ottenuto la metà dei seggi uninominali alla Camera e la maggioranza dei seggi al Senato, togliendo quasi 80 seggi al CD. Ovviamente, ripetiamo, non è realistico pensare che i voti ottenuti dalle coalizioni nei diversi scenari sarebbero stati come quelli osservati in realtà. Tuttavia, questo esercizio documenta come l'effetto maggioritario possa influenzare la composizione del Parlamento, e come questo possa essere sfruttato a proprio favore con più opportune alleanze.

Tab 1 *Indicatori di contendibilità per zona geografica*

	Nord Ovest	Nord Est	Zona rossa	Centro	Sud	Isole
% media del vincente	50,7	48,7	42,6	45,9	40,6	41,1
Punti % dal secondo	26,0	21,4	11,6	20,6	12,2	10,0
Punti % dal terzo	41,1	38,5	31,3	29,8	19,7	21,2
CD (% media vittoria)	50,2	52,9	43,3	46,7	40,6	41,0
CS (% media vittoria)	38,3	33,6	40,3	36,8		
M5S (% media vittoria)					40,4	37,4



Tab. 2 Numero e percentuale di collegi in cui i candidati sono arrivati 1°, 2°, 3°.

Posizione	Camera	%	Senato	%	Totale	%
1° CD	121	82,9	59	79,7	180	81,8
1° CS	13	8,9	7	9,5	20	9,1
1° M5S	10	6,8	5	6,8	15	6,8
1° SVP	2	1,4	2	2,7	4	1,8
1° S>N	1	0,7	1	1,4	2	0,9
2° CS	99	67,8	49	66,2	148	67,3
2° M5S	25	17,1	13	17,6	38	17,3
2° CD	22	15,1	11	14,9	33	15,0
2° SVP	0	0,0	1	1,4	1	0,5
2° S>N	1	0,7	0	0,0	1	0,5
3° M5S	65	44,5	29	39,2	94	42,7
3° AzIv (*)	44	30,1	20	27,0	64	29,1
3° CS	33	22,6	16	21,6	49	22,3
3° CD	4	2,7	1	1,4	5	2,3
3° SVP	0	0,0	3	4,1	3	1,4
3° S>N	0	0,0	1	1,4	1	0,5

(*) Alleato del CS nei collegi senatoriali del Trentino

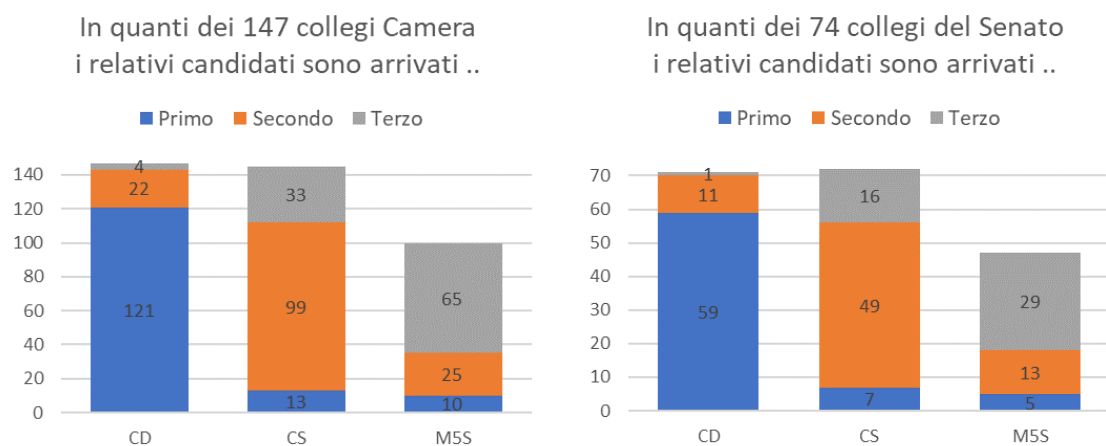


Fig. 1 Numero di collegi in cui i candidati sono arrivati 1°, 2°, 3°.



Tab 3 *Mero calcolo aritmetico del risultato nei collegi con diversi formati della principale coalizione alternativa al centrodestra nella irrealistica eventualità che i voti ottenuti il 25 settembre dai vari partner si fossero sommati e che il voto per gli altri partiti fosse rimasto identico.*

Seggi	Camera	%	Senato	%	Totale	%
CD	121	82,9	59	79,7	180	81,8
CS	13	8,9	7	9,5	20	9,1
M5S	10	6,8	5	6,8	15	6,8
SVP	2	1,4	2	2,7	4	1,8
S>N	1	0,7	1	1,4	2	0,9
CS+M5S+AzIv	92	63,0	48	64,9	140	63,6
CD	53	36,3	24	32,4	77	35,0
SVP	2	1,4	2	2,7	4	1,8
CS+M5S	73	50,0	40	54,1	113	51,4
CD	71	48,6	32	43,2	103	46,8
SVP	2	1,4	2	2,7	4	1,8
S>N	1	0,7	0	0,0	1	0,5
CD	107	73,3	55	74,3	162	73,6
CS+AzIv	27	18,5	11	14,9	38	17,3
M5S	10	6,8	5	6,8	15	6,8
SVP	2	1,4	2	2,7	4	1,8
S>N	1	0,7	1	1,4	2	0,9

L'elettorato complementare delle opposizioni

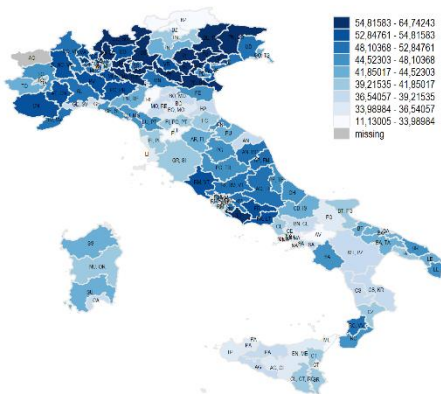
Come abbiamo ripetutamente sottolineato, i calcoli esposti in precedenza sono irrealistici e puramente indicativi, in quanto basati sulla condizione implausibile che i partiti delle varie coalizioni ipotizzate avrebbero preso (nel complesso) una percentuale di voti identica a quella ottenuta separatamente, e che anche gli altri partiti avrebbero preso la stessa percentuale di voti ottenuta il 25 settembre.

Dalla distribuzione del voto risulta tuttavia che le tre principali forze politiche di opposizione (Pd, M5s, Azione) hanno elettorati complementari. La mappa del voto al Pd è quasi perfettamente speculare a quella del M5S. Il

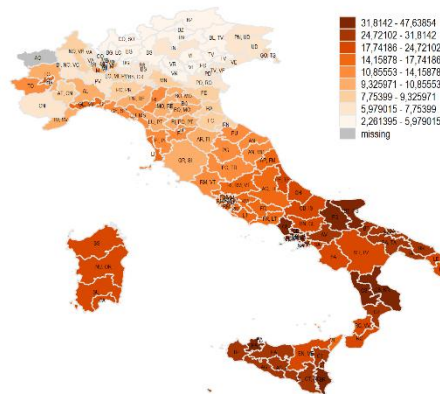


primo meglio radicato nel Nord-Ovest, nel centro delle grandi città e nella Zona Rossa (Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria settentrionali), il secondo al Sud, in Sicilia e nelle periferie disagiate dei grandi centri urbani. Azione ha maggiori consensi nel Nord-Est (a parte un evidentissimo “effetto Pittella” in Basilicata). A questa peculiare distribuzione territoriale del voto corrisponde naturalmente la rappresentanza di diverse categorie e interessi sociali. Ma dopotutto il compito della politica, per chi si candida a governare, consiste proprio nel contemperare le aspettative di categorie sociali diverse e di diversi territori.

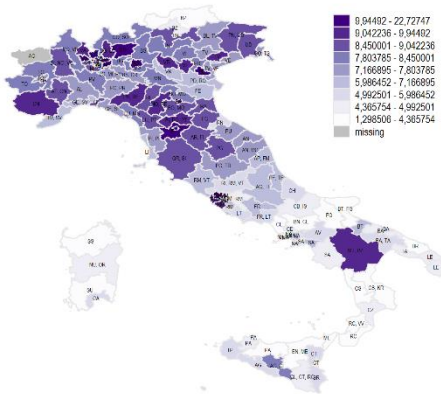
© Istituto Cattaneo
Forza elettorale complessiva del CD



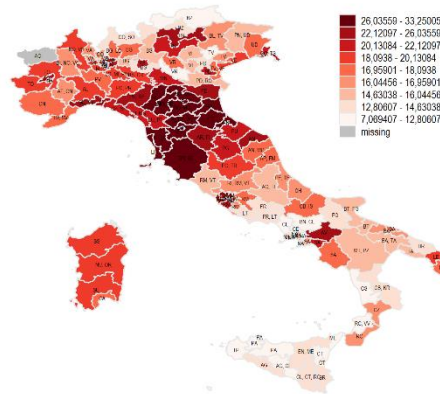
© Istituto Cattaneo
Forza elettorale del M5S



© Istituto Cattaneo
Forza elettorale di Azione/IV



© Istituto Cattaneo
Forza elettorale del Pd





Le zone geopolitiche del nuovo/vecchio bipolarismo

Se consideriamo la mappa che mette a confronto i consensi ottenuti dalla coalizione che esprime la maggioranza parlamentare e quelli ottenuti nel complesso dai partiti che si collocano all'opposizione, possiamo infine notare che riflette tratti ben noti. Essa riproduce in sostanza, con poche variazioni, la ripartizione in zone geopolitiche delineata dall'Istituto Cattaneo già negli anni Sessanta. Naturalmente, i partiti che la contraddistinguono sono cambiati, le differenze tra le zone sono meno marcate e gli allineamenti elettorali sono decisamente meno stabili che in passato. Tuttavia, rimangono alcune differenze tra *Nord-Ovest* e *Nord-Est* che sconsigliano di considerare il Nord come un tutt'uno. Semmai c'è da tenere conto del netto orientamento a destra della dorsale che scorre lungo le province di Rovigo, Padova, Verona, Brescia, Sondrio Como da un lato e della storica diffidenza verso la destra nazionalista del Trentino-AA dall'altro. La *Zona rossa* mantiene, sebbene in una misura attenuata, la prevalenza del voto a sinistra, anche se i suoi confini non coincidono (come del resto in passato) con quelli regionali. Vi rientra la Liguria orientale, ne sono escluse Ferrara, Piacenza, oltre alle province meridionali di Umbria e Marche che presentano tendenze più simili ad altre province del *Centro* (Lazio, Abruzzo) dove torna a prevalere il CD. Rimane la relativa omogeneità, sul piano elettorale, anche della *Zona meridionale*, composta dalle restanti regioni del Sud e dalle Isole. La Sardegna ha in effetti caratteristiche proprie che in passato avevano consigliato di aggregarla alle regioni del *Centro*. Una scelta che oggi non appare più giustificata.

In conclusione, la mappa indica le aree del paese in cui il governo di imminente formazione gode, ad oggi, di un ampio consenso e da cui ha ricevuto un chiaro mandato, a fronte di quelle in cui l'elettorato si è rivolto ad una delle tre forze di opposizione. A queste ultime la stessa mappa indica che la prospettiva per cui dovrebbero lavorare, invece di continuare a collidere tra loro, è quella di provare in futuro a convergere su una proposta comune, se vogliono contribuire a rendere effettiva la democrazia dell'alternanza.



© Istituto Cattaneo

Vantaggio elettorale del CD rispetto alla somma delle forze politiche di opposizione

